

TORNATA DEL 25 MARZO

condannati per reati comuni fossero in effetto puniti per cause politiche.

Può darsi ancora, che il fatto per cui fu taluno da quel Governo processato e condannato, non sia dal nostro Codice considerato come reato, o almeno sia colpito di pena minore. In tali casi il Governo userà tutti i riguardi che la sicurezza dello Stato, e la giustizia e l'equità richiederanno. (*Segni di assenso*)

Ma io debbo porre in avvertenza la Camera e il paese di non prendere alla lettera le qualificazioni date ai reati dal Governo pontificio; giacchè nel libro stesso rimessoci dal quel Governo, a fianco di parecchi di questi così detti condannati per delitti politici, si trovano note, da cui risulta di delitti tutt'altro che politici: sono reati gravissimi, per non dire atroci.

Io spero che dall'esame dei processi risulterà la verità, e che la massima parte di quei detenuti potranno liberarsi. Ma il Governo non deve essere troppo cor-rivo, nè prendere alla lettera le denominazioni date dal Governo pontificio.

Sintantochè non sarà fatta l'epurazione di cotesti detenuti, il Governo, per quelli che sono qualificati come detenuti per delitti politici, ha usato e continuerà ad usare particolari riguardi. Esso ha loro aggiunto al vitto ordinario un soprassoldo, e credo che tutti quelli i quali vogliono essere imparziali non potranno disconoscere che si sono usati tutti quei riguardi che l'umanità e la convenienza richiedono in simili casi.

Queste sono le spiegazioni che ora posso dare all'onorevole interpellante. Spero che la Camera si dichiarerà persuasa e soddisfatta. In caso contrario, ove si volesse continuare a far delle domande su tale riguardo, io pregherei di differirle ad altro giorno, acciocchè io possa assumere maggiori informazioni in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole De Boni è soddisfatto di queste spiegazioni?

DE BONI. Ringrazio il signor ministro delle informazioni che ha date, e lo ringrazio anche della Commissione che ha nominata per verificare se siano condannati politici sì o no. Io desidero vivamente che questa Commissione voglia accelerare i suoi lavori.

Ringrazio pure il signor ministro dei suoi buoni propositi per le condizioni nelle quali questi prigionieri sono messi, benchè queste dalle mie informazioni siano tutt'altro che buone, poichè hanno scarso il cibo e difettano delle cose le più necessarie.

Domando poi che di mano in mano che questi prigionieri sono levati dal sospetto di reati comuni, di mano in mano che sono fatte le dichiarazioni della Commissione, essi per amore di simmetria non siano ritenuti in prigione, ma tosto lasciati in libertà.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno...

MALENCHINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che cosa?

MALENCHINI. Sulla questione delle Scuole di marina.

PRESIDENTE. Quest'incidente è terminato; siamo già passati ad un altro argomento.

MALENCHINI. A me è parso che l'incidente non fosse stato regolarmente esaurito, e mi riservavo però il diritto di...

PRESIDENTE. Lo prego: non possiamo ritornare su questo argomento.

La questione è finita. Se vuole, faccia un'altra interpellanza.

MALENCHINI. Aveva domandato la parola, ed era per fare un'avvertenza.

PRESIDENTE. Vi erano ancora sette od otto deputati iscritti prima di lei; ma ogni iscrizione era caduta dal momento che l'interpellanza Ricci era esaurita e lo dichiarai.

MALENCHINI. Io volevo soltanto avvertire, e prego l'onorevole Ricci ad unirsi meco in questo concetto, come già tempo fa, dinanzi ad una simile interpellanza, un simile progetto per le Scuole di marina vicino a realizzarsi fosse stato abbandonato; avvertire, come conveniva però d'eccitare il ministro a spingere innanzi il progetto di cui egli ha parlato, certo, come la legge vuole, ma anche con tutta l'energia e risoluzione...

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER IL RIORDINAMENTO DELLE RETI FERROVIARIE DEL REGNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge per il riordinamento e l'ampliamento delle reti ferroviarie del regno.

La parola è all'onorevole deputato Venturelli per continuare il suo discorso interrotto ieri.

VENTURELLI. Prima di ricominciare il mio discorso, mi corre un obbligo che sono lietissimo di compiere, ed è quello di porgere i miei più distinti ringraziamenti alla Camera per l'attenzione veramente cortese e benevola che ha voluto prestarmi ieri.

Adesso dovrei trattare l'argomento delle ferrovie meridionali, ma confesso che non mi credo abbastanza conoscitore delle particolari circostanze che riguardano questo ramo di ferrovie; temerei quindi di cadere in contraddizioni e di pregiudicare gli argomenti di coloro che parleranno pro o contro su questo soggetto onde risolvere le ardue, importanti, e dirò anche appassionate questioni che solleva per questa parte il progetto di legge.

Mi limiterò dunque a fare due sole osservazioni.

La prima osservazione riguarda il concetto generale del progetto.

Partigiano dichiarato del sistema dei gruppi, come ho avuto l'onore di manifestarlo ieri, logicamente io non posso ammettere nessuna combinazione la quale scartasse dal concetto dei gruppi le ferrovie meridionali, perocchè questo gruppo di ferrovie deve, secondo il mio concetto che ho desunto, ben inteso, dal progetto di